

martedì 7 agosto 2001

commenti

rUnità 27

Il documento del «correntone» alternativo alla mozione Fassino chiede una svolta profonda, politica sociale e culturale

Il testo, aperto a ulteriori contributi, è firmato da dirigenti e iscritti che vengono da posizioni e percorsi diversi

Ds, più «noi» e meno «io» per tornare a vincere

Questo documento è proposto da compagnie e compagni che hanno avuto posizioni e percorsi diversi nel partito a partire dal Congresso di Torino. Quello che ci muove è una grandissima preoccupazione per la crisi dei Ds e la sconfitta dell'Ulivo. In pericolo oggi è la sopravvivenza, l'autonomia e il futuro della sinistra italiana. Per evitare questo declino è necessaria una svolta profonda sul piano politico, sociale e culturale. (...) Per questo abbiamo deciso di incontrarci per cercare strade nuove. Vogliamo contribuire a costruire un Congresso vero, che nel rispetto e nel reciproco ascolto, sappia parlare a tutto il partito, al nostro elettorato e al Paese intero. Sottoponiamo agli iscritti una piattaforma politica e programmatica, aperta al contributo di coloro che vorranno aderirvi, per dare una maggioranza di centrosinistra al partito. (...)

Le ragioni sociali, politiche, ideali della sconfitta
L'Ulivo nel maggioritario ha recuperato e mobilitato consensi importanti negli ultimi mesi di campagna elettorale. Ma ha pesato nella sconfitta l'incapacità di costruire alleanze più ampie tra le forze che si opponevano a Berlusconi. Non ci sono state solo sottovalutazioni ed errori tattici. Ci sono, innanzitutto, ragioni sociali, all'origine della nostra sconfitta. I dati elettorali degli ultimi anni ci dicono chiaramente che il nostro insediamento popolare e democratico è gravemente incrinato: nel mondo del lavoro, tra gli anziani, nel Mezzogiorno del Paese, tra i giovani e le donne. Ci sono stati gravi errori e responsabilità da parte del partito e ritardi anche nell'azione di governo che non possono essere sottovalutati. L'azione del governo ha raggiunto risultati positivi, e per molti versi di grande rilievo. (...) Tuttavia solo con l'obiettivo dell'Euro e del risanamento è stata piena la capacità di coinvolgere la coscienza degli italiani e di acquisirne il consenso, pur di fronte a pesanti sacrifici. (...) Altrettanto evidenti sono le ragioni politiche della nostra sconfitta. Dopo la vittoria del '96 è stato troppo debole il sostegno all'Ulivo. E in particolare la seconda fase dell'azione di governo - quella sociale e riformatrice - ha preso corpo con molte timidezze e ritardi, rese confuse dai ripetuti mutamenti di premiership, dalle continue divisioni e conflittualità interne al campo del centro sinistra. (...) Sull'esito del voto hanno pesato anche ragioni ideali e identitarie, incertezze e improvvisati revisionismi sul piano dei valori e dei simboli, del linguaggio. (...)

Un Congresso di radicale svolta e discontinuità politica
(...) Non possiamo più oscillare su tutti i piani. Assai significativi, sono stati dopo il voto i veri e propri sbandamenti di orientamento politico sulle vicende del G8 e di Genova. Rischiavamo di assistere smarriti alle inquietudini profonde che attraversano le coscienze e la società civile di fronte alle drammatiche ingiustizie e alle gravi lacerazioni prodotte dagli attuali processi di omologazione e di globalizzazione. (...) Dobbiamo rendere più efficace e convincente la nostra mobilitazione nel Paese, la nostra opposizione in Parlamento, le nostre proposte alternative presso l'opinione pubblica. (...) Bisogna rinnovare con coraggio i nostri gruppi dirigenti, aprendo le nostre fila a nuove generazioni di giovani, di donne, di lavoratori, di intellettuali e combattendo ogni forma di cooptazione, di notabilarato, di carrieroso politico. (...) Una sinistra dei lavori, dei valori, della sostenibilità ambientale
(...) Noi siamo la sinistra dei lavori, dei valori e della sostenibilità ambientale. Per la sinistra non c'è governo democratico e condiviso della modernizzazione senza una chiara scelta di rappresentanza politica e sociale del lavoro. E senza una inequivoca indicazione che l'economia, il mercato, la

competitività costituiscono strumenti e non fini ultimi della politica e dell'azione collettiva. La sinistra ha un senso se il suo orizzonte strategico è la costruzione di una società più giusta, libera, egualitaria, partecipativa, inclusiva. (...) Per la sinistra il lavoro è libertà e dignità, liberazione e tutela: il primo, insomma, dei diritti sociali e politici. Va detto quindi senza esitazione che la sinistra non esiste senza riconoscimento di un progetto di società che pone al suo centro il valore sociale del lavoro. La piena e buona occupazione è il nostro obiettivo. Incrementare l'informazione, l'istruzione, la ricerca, la formazione, il sapere: questi sono gli imperativi di una moderna politica del lavoro e della libertà.

È giunto il momento di cambiare anche il linguaggio: non "flessibilità", ma "versatilità". Cioè capacità di padroneggiare i cambiamenti, possibilità di variare il programma, le aspettative, i tempi del lavoro e della vita, disponibilità di conoscenze capaci di governare l'innovazione tecnologica. Vita degli uomini e delle donne più aperta, non più precaria e meno tutelata. La rivoluzione informatica sta radicalmente cambiando l'universo del lavoro. La dotazione di capitale umano con elevati livelli di formazione è il fattore discriminante. Il lavoro che ha futuro è il lavoro che sa. Valorizzare il lavoro vuol dire riconoscere al lavoro dignità sociale e politica, rappresentanza anche simbolica, restituirci insomma il posto ed il ruolo che gli spetta in una società giusta e democratica. La sinistra affonda qui le sue radici più salde. Il lavoro, i valori della libertà, dell'eguaglianza e della solidarietà sono il suo futuro. La sinistra ha il compito di sostenere un'idea alta dello sviluppo, della sua qualità e del suo rapporto con il territorio, per affermare un'idea di competitività fondata sulla ricerca, l'investimento in innovazione di prodotto, la valorizzazione della risorsa del lavoro e delle competenze. (...) Tutte le grandi organizzazioni di rappresentanza hanno l'esigenza di rinnovarsi e aprirsi alla società che cambia. Avere però indicato i sindacati, e la Cgil in particolare, come agenti della "conservazione" è stato sbagliato e autolesionista. (...) A Genova si è visto crescere in forma di massa un movimento, soprattutto di giovani e giovanissimi, che alza la bandiera della uguaglianza dei diritti per tutti gli esseri umani che abitano la terra. La sinistra storica ha da portare la sua esperienza: sa quale minaccia sia rappresentata dai gruppi violenti, verso i quali non può esservi alcuna ambiguità. Ma negherebbe la sua storia se non entrasse in relazione con questo movimento e con la domanda di partecipazione che esprime. Per tornare domani al governo, c'è oggi bisogno di opposizione democratica, in Parlamento, nel Paese, nella società, nei luoghi di lavoro. Per essere forte ed efficace l'opposizione deve organizzarsi ed essere unita. (...) Deve svilup-

pare la relazione e l'interlocuzione con il movimento sindacale e cooperativo; con l'associazionismo economico, civico e politico; con i soggetti del volontariato e del terzo settore. (...)

Un riformismo forte: un mondo più equo e più giusto, una Europa più democratica. Economia ed ecologia si tengono. Se mai c'è stato un tempo del riformismo debole e senza anima sociale, non è certamente questo ciò di cui oggi abbiamo bisogno. Le idee e gli interessi forti della destra vanno contrastati e avversati con idee e interessi altrettanto forti, riconoscibili, credibili. Solo così potremo ridare fiducia e identità al nostro mondo, al mondo del lavoro, al senza potere, a tutti coloro che hanno passione per la libertà. (...)

Quando i profitti dei dieci più grandi gruppi economici del Mondo sono superiori al Prodotto interno lordo dell'insieme dei Paesi poveri del mondo ed un essere umano su quattro può definirsi "povero", lo spazio e la responsabilità per la politica è immenso. Nel Terzo Millennio una sinistra incapace di riempire questo spazio rinuncia ad una sua fondamentale funzione politica e ideale. (...)

Vanno rivitalizzate e rese più democratiche le sedi internazionali, dove le decisioni non possono essere rimesse esclusivamente alle Nazioni più ricche. (...) La tutela dell'ambiente non è solo una variabile indipendente nelle decisioni che riguardano lo sviluppo economico, ma deve diventare la

leva di una nuova idea dello sviluppo. Dieci anni dopo Rio, a Johannesburg nel 2002 si terrà il Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile. La difesa della biosfera è il compito della nostra epoca. Il rispetto degli accordi di Kyoto è un importante primo passo. (...) È per noi strategica la scelta di una Europa politica e democratica, a partire dalla Carta dei diritti, dal confronto serrato sulla riforma delle istituzioni dell'Unione, da un processo costituente vero e legittimato democraticamente. (...)

Un riformismo forte: un'altra modernizzazione
(...) La destra contrappone l'individuo allo Stato, l'economia all'ambiente e l'iniziativa privata alla garanzia pubblica, perché sostiene che l'intervento dello Stato è sempre e comunque negativo per il benessere collettivo. La destra ripropone l'esistenza di una irrimediabile incompatibilità tra sviluppo economico e sviluppo sociale. (...) Per la sinistra la sfida maggiore è proprio questa. Smentire l'ipotesi della "incompatibilità". Non limitarsi a parlare di una modernizzazione che "si concili" con le esigenze della solidarietà e della coesione sociale, come se la sfera economica producesse inevitabilmente disparità da risarcire per i più sfortunati. È necessario viceversa identificare e perseguire ipotesi di modernizzazione che incorporino strutturalmente istanze di equità, di qualità dello sviluppo, di qualità ambientale, di qualità sociale.

Fondamentale è sviluppare "sistemi di welfare" a base universalista. I diritti alla salute, all'istruzione, alla previdenza devono avere una garanzia pubblica. Obiettivo fondamentale della sinistra è la giustizia sociale, cioè un'equa redistribuzione della ricchezza. Ciò vuol dire combattere vecchie e nuove povertà, invertire, a partire dai salari dei lavoratori, la tendenza all'aumento del divario dei redditi da lavoro rispetto ad altre forme di guadagno. Il nuovo "welfare" della conoscenza e della comunicazione diventa segno distintivo della sinistra del nuovo millennio. Tornare a vincere: la sinistra e l'Ulivo L'identità del nostro partito come forza del socialismo richiede che sia abbandonata l'idea di un partito permanentemente precario e transitorio. (...) L'essere forza del socialismo europeo significa non rimuovere le radici nazionali e la memoria storica dei socialismi italiani, dei partiti politici che li hanno rappresentati, del movimento operaio che si storie abbiamo giustamente rivisitato criticamente. Queste tradizioni, assieme alle culture critiche di ispirazione riformista e libertaria, cristiano-sociali e, più di recente, alle culture femministe, ambientaliste, pacifiste, hanno costituito e costituiscono tuttora uno strumento di emancipazione, progresso e avanzamento democratico dell'Italia. Alle forze di sinistra che fanno parte dell'Ulivo (Sd, Pdci, verdi) proponiamo, come primo realistico passaggio, una federazione, come sede nella quale verificare la possibilità di un ulterio-

re terreno comune. La sinistra non vive solo nei partiti politici. È un campo di forze nel quale si collocano culture, movimenti, associazioni economiche e della società civile, sindacato. (...) La scelta strategica per governare l'Italia è l'alleanza dell'Ulivo. I fatti dimostrano tanto che non si tratta di una provvisoria alleanza elettorale, quanto che non può trasformarsi in un partito unico. Coesistono identità distinte, tutte vitali e necessarie. L'Ulivo, per rappresentare un punto di riferimento unitario e strategico, deve crescere e radicarsi nel confronto tra le diverse culture ed espressioni politiche che lo animano. (...)

Nessuno riassume da solo l'Ulivo la casa comune dei riformisti.

Occorrono regole democratiche chiare: accordi federativi tra i gruppi parlamentari, struttura comune di portavoce tematici, apertura ai cittadini dei comitati dell'Ulivo nei collegi. Ma dev'essere altresì chiaro che senza la sinistra, l'Ulivo perde la sua vocazione maggioritaria. Che di una sinistra forte ed autonoma hanno bisogno la sinistra e la sua democrazia. L'Ulivo deve allargare le sue alleanze e puntare a costruire un centrosinistra che comprenda tutte le forze che si oppongono a Berlusconi. (...) È questa la via per verificare la possibilità di una comune prospettiva di governo. (...) Tornare a vincere: il partito dei noi, non dell'io
La tendenza alla personalizzazione della politica è un connotato perma-

nente delle moderne democrazie e del rapporto tra mass media e politica. Ma da ciò non deriva che decisioni del massimo rilievo siano assunte in modo non trasparente e al di fuori di ogni confronto nelle sedi democratiche, come in questi anni è accaduto. Una corretta e democratica gestione collegiale del partito è il solo temperamento efficace, teso a far sì che la domanda di rapidità nelle scelte e di efficacia comunicativa non si traduca nel personalismo e nella solitudine del potere. Nell'insieme del partito, a tutti i livelli, ha continuato a prevalere una sottovalutazione delle esigenze di cura e di rinnovamento del partito, forse per la convinzione che per accrescere i consensi della sinistra non servisse l'organizzazione ma bastasse la manovra politica e l'uso sapiente delle leve del potere. In questi ultimi anni la sinistra ha governato pressoché tutto, dai livelli locali a quelli nazionali, dando prova di onestà, di competenza, di efficienza. Abbiamo riversato sulle esperienze amministrative e di governo non solo migliaia di quadri ma soprattutto la grande maggioranza delle nostre energie intellettuali e politiche. Il nostro rapporto con la società si è affievolito. Da partito di governo, quale siamo e vogliamo essere, siamo divenuti agli occhi di molti, un partito di potere distante, supponente, votato alla propria autoconservazione. Si risale la china se si parte da qui: restituire agli iscritti il potere di partecipare, decidere, verificare linea e modo di fare del partito, di selezionare candidature in modo democratico e di promuovere gruppi dirigenti rinnovati e aperti alla società, la cui agenda non sia fatta solo di elezioni e impegni istituzionali. Serve un partito federale, che rompa ogni gabbia centralistica al suo interno. Un partito di donne e di uomini ogni giorno e non solo quando lo Statuto lo ricorda a un gruppo dirigente insensibile. Un partito associativo e aperto per tanti giovani che vogliono crescere insieme ai valori della sinistra. Un partito pluralista, dove non c'è un centro democratico con le ali dissidenti, ma si è tutti il partito, senza correntismo esasperato. Un partito in cui si conti non per la fedeltà a un capo ma per la capacità, il consenso e il prestigio politico e personale. Vanno, per tutte queste ragioni, profondamente ripensati e riformati i meccanismi di selezione delle candidature, di scelta delle rappresentanze nelle istituzioni, di elezione del segretario. Riteniamo, in particolare sbagliata, alla luce dell'esperienza, l'elezione diretta del segretario, che è cosa diversa dall'assunzione anche personale della responsabilità di una linea politica e programmatica da parte del gruppo dirigente. Per questo chiederemo al Congresso una modifica dello Statuto. Vogliamo più diritti e più poteri degli iscritti, più rapporti con gli elettori, più democrazia e più verifiche sull'operato dei dirigenti. Vogliamo più partecipazione. Vogliamo sentire più il noi che non l'io.

Primi firmatari
Acciarini, Agostini, Bandoli, Baratella, Battaglia, Bellini, Bielli, Bonavita, Brutti, Buffo, Calzolaio, Cantaro, Carboni, Cennamo, Cialente, Crucianelli, Dameri, D'Antona, De Zulueta, Di Siena, Duca, Ferrante, Ferrari, Flammia, Folena, Fumagalli, Gasperoni, Gentili, Giulietti, Gramaglia, Grandi, Grignaffini, Grillini, Innocenti, Iovene, Leoni, Lollo, Longhi, Manca, Melandri, Mele, Miele, Mussi, Napoletano, Panattoni, Parola, Pennacchi, Pettinari, Pinotti, Pisa, Pizzinato, Rotondo, Sales, Salvato, Salvi, Sasso, Sciacca, Scivoletto, Soriero, Trupia, Vitali, Vignali, Vigni, Villone, Vita, Voza, Zanotti

Il testo completo, corredato da 4 contributi per la discussione è disponibile all'indirizzo internet www.dsonline.it Per adesioni: tornareavincere@libero.it

la foto del giorno



Sud Africa: una balena lunga dieci metri che si era arenata sulla spiaggia è stata riportata in mare

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

Indovinelli
la spogliarellista; la pulce; la colpa
Chi è
Altiero Matteoli
Rebus
A' T l'eta di Letta NTE = Atletta dilettante

Crossword

ALCOTE
KUBRICK VALLI
SIRLANDESE
MAGEE
BERENSON
HAMILTON

TESEOPRIVIPIBSEN OASI
EPTAORICINEDILETTANTI
ORATORITREEDOSSETA
OMORBOSTRANISSIMA
ALBERTEINSTEINATENN
GIULIANOAMATO EOLIE
FRANCESCO RUTELLIRAI
GIORGIOFOSSA SETTARIA
OCGSE SINISTRATO
DINI MARCO TETARNR
OARCOLAICARETTIERE
TESEOTPAGAIEEROICA

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: **Furio Colombo**

CONDIRETTORE: **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI: **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO: **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR: **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO: **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI: **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Etto**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Mariolina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Carducci 36 - Milano
FAC SIMIL: **Sies S.p.a.** Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (Brescia)
DISTRIBUZIONE: **A&G Marco** Spa Via Fintona, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Mecenate, 89
20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941

AREE:
- **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02 509961 - Fax 02 50996461
- **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stabiolbiggip
10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581168
- **LIGURIA:** Pili Spati
16121 Genova Galleria Matteotti, 5/6 - Tel. 010 596552 - Fax 010 538537
- **VENETO FRIULI TRENTO A.A. e MARCONI:** Ad Ed. Pubblicità
35121 Padova Via S. Tommaso, 61 - Tel. 049 621169 - Fax 049 620989
33100 Udine Via Ettore di Cadenigo, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
- **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Ed. Pubblicità
40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 260105 - Fax 051 260829
Tel. 051 421995 - Fax 051 421912
- **MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl
47021 Grottano Reg. S. Marina Via L. Anselmi, 8
Tel. 0548 608181 - Fax 0548 602094
30100 Firenze Via Don G. Marazzi, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578835
Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Montesi, 9
Tel. 055 2639635 - Fax 055 2638651
- **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Picini
00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 8610151 - Fax 06 86336339
00121 Napoli Via del Molo, 43 scala A piano 3 - Is. B.
Tel. 081 4187711 - Fax 081 432596
00100 Cagliari Viale Trieste, 404/244 - Tel. 070 684811 - Fax 070 673895